

Tre brevi,
graffianti commedie presentate al Premio Italia dall'inglese Channel Four hanno mostrato cosa sia una tv intelligente

La pioggia
ha quasi sconfitto Zuccherò. Solo 5000 persone al megashow romano per la fine del tour. Buona musica e cattiva organizzazione

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La Sony compra la Columbia: e ora cambia tutto Sempre più giallo l'Impero dei Media

NEW YORK. Agli inizi del nostro secolo un piccolo gruppo di immigrati ebrei provenienti dall'Europa orientale dette vita a quel mondo di celluloidi che più tardi è stato definito «la quintessenza dell'America» Hollywood. Per alcuni decenni l'idea stessa del cinema è stata associata ai grandi Studios che questi inventori del sogno americano avevano creato e diretto come dei monarchi assoluti ma ora si sta concludendo l'ultima fase dello smembramento del loro impero.

L'era della Metro della Fox della Paramount o della Universal si è conclusa. Ai finanziati della costa Atlantica che avevano iniziato lo smantellamento della vecchia Hollywood si sono aggiunti adesso anche aggressivi imprenditori d'oltre oceano e ieri è stato annunciato che gli ultimi invasori sono sbarcati dal Giappone. La Sony ha deciso di acquistare la Columbia Pictures fondata negli anni 20 da Harry Cohn e di includerla in un altro colossale conglomerato che intende competere soprattutto con i nuovi gruppi Paramount e Time Warner.

Con la Sony comunque si verificherà per la prima volta il caso in cui un unico gruppo domina contemporaneamente il mercato dell'hardware e

del software. La Sony produce televisioni, videoregistratori e videocassette ma aveva dei problemi soprattutto con il suo nuovo Vcr da 8 millimetri per il quale non esistono sul mercato le cassette adatte. Con l'acquisto della Columbia avrà finalmente accesso ad un prezioso archivio di quasi tre mila film che potranno essere trasferiti in cassette adatte ai suoi nuovi registratori creando un intero nuovo mercato interno e internazionale.

Il catalogo della Columbia è pieno di opere famose e preziose come *Accade una notte*, *Il ponte sul fiume Kwai* e *Da qui all'eternità* fino ai più recenti *Laurence d'Arabia* e *Gandhi* che hanno ancora una lunga vita davanti a loro. Soltanto in Giappone come ricorda il corrispondente da Tokio del *Past* il nuovo satellite governativo permetterà il collegamento via cavo di tutti i

centri del paese e ci sarà bisogno di moltissimo materiale per nutrire ventiquattro ore di programmi al giorno. E nel resto del mondo l'accessibilità dei film in videocassette «da 8» creerà un crescente mercato per i nuovi ed economici Vcr portatili che costituiscono il modello più avanzato in questo campo.

Ma la Sony intende anche produrre e rafforzare quindi il settore della Columbia che copre non solo il cinema ma soprattutto la televisione con numerose serie trasmesse da network con la distribuzione dei vecchi programmi a tutte le reti minori e con i due più famosi giochi a premio di cui la Columbia ha l'esclusiva: «La ruota della fortuna» e il popolarissimo «Jeopardy» che ha reso miliardario il suo produttore Merv Griffin.

GIANFRANCO CORSINI

Il grande interrogativo adesso è se l'iniziativa della Sony una volta andata in porto non riduca pericolosamente per gli americani il controllo di quell'industria dello spettacolo della quale avevano avuto fino ad oggi il monopolio. Considerate anche le misure «protezionistiche» che si vanno profilando in Europa. La Columbia è la terza delle sette più importanti compagnie cinematografiche americane a «cadere» in mani straniere. Due settimane fa il gruppo australiano Qntex ha acquistato la MGM. Un po' quasi un miliardo e mezzo di dollari il magnate australiano Murdoch ha aggiunto la Fox al suo vasto impero multimediale e ha creato anche il suo network in competizione con le altre tre reti nazionali con temporaneamente anche

quattro delle cinque maggiori case discografiche sono state acquistate da stranieri insieme a prestigiose case editrici come Doubleday Bantam e Harper & Row. In quale misura ci si chiede adesso tutto questo finirà per modificare anche i «prodotti» o per «omogeneizzarli» in nome di leggi di mercato che potrebbero limitare notevolmente i confini della libertà di espressione o di creazione?

Fino ad ora non ci sono stati esempi clamorosi di interferenze ma il terreno diventa sempre più siccioso. «Una gran parte dell'educazione dei nostri giovani» ha detto il produttore Geffen al *Washington Post* «proviene dai film e dalla tv e qualcuno dovrebbe prestare un po' di attenzione a quello che sta accadendo». La Sony sta già ri-



spendendo di voler amministrare prodotti americani nel campo dello spettacolo ed anzi di volerli diffondere ancora di più in Giappone per questo ha offerto la presidenza della Columbia al giovane e aggressivo produttore di *Batman*. Ma indipendentemente dal ruolo che gli «stranieri» potranno avere nel mondo dell'informazione e dello spettacolo americano il problema più serio resta sempre quello della concentrazione dei mezzi di produzione e diffusione nelle mani di pochi gruppi.

La guerra tra la Paramount e la Time Warner ha rivelato quanto accesa sia la competizione. È *Batman* contro *Indiana Jones* e l'industria di *Star Trek* contro quella della Walt Disney che si è adesso approntata anche dei famosi Muppets per includerli nel suo grande disegno di monopolio dell'infanzia. E le cifre parlano

chiari: 250 milioni di dollari incassati da *Batman* nelle sale cinematografiche fino ad oggi per il suo primo film. *Indiana Jones* e *Star Trek* sono stati i due più grandi successi del cinema americano nel giugno scorso - fanno parte di una tripla potentissima loro stessi le grandi agenzie pubblicitarie internazionali e i produttori multinazionali di generi di consumo. E questa tripla sta già cambiando i valori politici, sociali e culturali in gran parte del mondo.

In realtà le radicali trasformazioni avvenute nel sistema generale delle comunicazioni sono di per sé portatrici di una enorme rivoluzione culturale con vaste conseguenze anche sociali e politiche e l'uso che i «padroni del villaggio» ne fanno o potrebbero farne è legittimamente oggetto di ansia di riflessione e di studio.

In un libro uscito in questi giorni (*No Respect*, New York: Routledge, 1989) su gli intellettuali e la cultura popolare il professore di Princeton Andrew Ross propone ad esempio una nuova «politica della conoscenza» e chiama a suo sostegno alcuni concetti più menzionati di Antonio Gramsci come punto di partenza per studiare le caratteristiche della cultura popolare del nostro tempo: «dei suoi strumenti sono per lo più di massa e di massa» e di «vista anche la possibilità di reazione e di dissenso che essa offre a coloro che da molti sono considerati soltanto come delle «viti passive».

Le multinazionali delle comunicazioni non hanno ancora trovato il modo di imporre un significato univoco ai loro messaggi e secondo Ross spetta a noi cercare di individuare quali siano «le possibilità di una cultura postcapitalista» che non sia «una cultura di massa» bollata da Gramsci mezzo secolo fa

Gianni Santuccio è morto ieri a Milano a 75 anni



È morto ieri nel tardo pomeriggio Gianni Santuccio (nella foto) uno dei più celebri attori del teatro italiano. Aveva 75 anni: da molto tempo era malato di cancro ma la malattia non era riuscita a tenerlo completamente lontano dal palcoscenico. La sua ultima apparizione risale allo scorso luglio quando fu il memorabile *Crotone* di *I giganti della montagna* di Prandello per la regia di Carlo Quartucci. È proprio Prandello è stato uno degli autori più congeniali alla sua ricca e inquieta sensibilità di attore. Nato in provincia di Varese nel 1914, Santuccio si era diplomato all'Accademia di arte drammatica negli anni della guerra. Il suo nome resta legato al Piccolo Teatro di Milano dove recitò per sei stagioni sin dal 1947, anno della sua fondazione, e dove tornò nel 1974 per recitare nel *Giardino dei ciliegi* di Cecov nella famosa messinscena di Strehler.

Baryshnikov abbandona l'«American Ballet Theater»

Con una lettera inviata lo scorso lunedì alla direzione della compagnia Mikhail Baryshnikov ha annunciato le sue dimissioni dal ruolo di direttore artistico dell'«American Ballet Theater» il ballerino sovietico che era ripartito negli Usa nel 1974 aveva già deciso di lasciare la compagnia di ballo americana il prossimo anno per potersi dedicare anche ad altri impegni non ultimi quelli di carattere cinematografico. L'improvvisa annunciazione è dovuta a contrasti con i responsabili amministrativi della compagnia e in particolare con il nuovo direttore esecutivo Jane Hermann cui si deve la decisione di allontanare Charles Francis assistente di Baryshnikov. Nella lettera il danzatore dice che l'allontanamento di Francis è determinato forse da motivi di salute: vede il suo ruolo e la sua autorità.

Un personaggio alla Fracchia nel nuovo film di Villaggio

Un Natale cinematografico all'insegna di Paolo Villaggio quello che sta per arrivare. Oltre all'ormai famoso *La voce della luna* diretto da Fellini e girato insieme a Roberto Benigni il comico genovese sarà sugli schermi come protagonista di *Ho vinto la lotteria di Capodanno*, un film che Neri Parenti regista ha sceneggiato insieme a Benvenuti e De Bernardi. Nel film, le cui riprese sono cominciate in questi giorni a Roma, Villaggio ripropone uno dei suoi ruoli classici: un impacciato e sfortunato cronista di un immaginario quotidiano romano oppresso da debiti e dalla sorte che scopre di aver vinto la lotteria abbinate a *Dalla stiva*. Si prende le sue rivincite maltrattando colleghi e direttore ma si accorge troppo tardi di aver perso il prezioso biglietto. Il film è prodotto dai Cecchi Gori con Retelitalia e la Maura film.

Musica italiana tradizionale al festival di Babilonia

Si esibiranno il 5 ottobre al Teatro greco di Baghdad i gruppi di musica tradizionale italiana scelti per partecipare al festival di Babilonia in Irak allestito tra le antiche rovine dei famosi luoghi sviluppati tra il Tigri e l'Eufrate. Al festival diretto dal musicista iracheno Murat Bashir parteciperanno anche formazioni di musica e di danza di tutti i generi e di tutto il mondo creando una «torre di Babele» della musica che è anche una delle manifestazioni più importanti di tutto il Medio Oriente. I tre gruppi italiani scelti dal Centro Flog Musica dei popoli di Firenze su richiesta del ministero degli Esteri sono il coro «A Tenores» sardo «Media aetas» una compagnia campana che collabora con Roberto De Simone e il cantante siciliano Ignazio Domini.

Pci e verdi: alla Camera l'archeologia industriale

Sono una cartiera del 500 a Grottaferrata la «Fornace del Pisciotto» di Scicli presso Ragusa e uno zuccherificio del secolo scorso a Cecina (Livorno) i tre casi di archeologia industriale che Lorenzo Crocchi e Concetto Scivoletto del Pci e il deputato verde Gianni Mattioli hanno rispettivamente candidato a «beni culturali» presentando altrettante interrogazioni parlamentari al ministro dei Beni culturali Facchini. Secondo i resoconti dei parlamentari la cartiera risulta abbandonata ma presenta ancora i caratteri tipologici originali e la fornace è un vecchio stabilimento di laterizi costruito nel 1912 ora in brina di inquinazione erosiva del tempo. Per lo zuccherificio di Cecina utilizzato dopo la chiusura dell'attività saccarifera c'è anche un progetto di recupero che dovrebbe destinare il fabbricato a museo del design del dipartimento dell'università di Pisa.

STEFANIA CHINZARI



Byron e la contessa Guiccioli. Cancalura francese conservata alla Keats Shelley Memorial House di Roma

Giovani, inglesi, romantici in vacanza nell'89

Wordsworth, Shelley, Byron: i poeti britannici e il loro «entusiasmo» per la Rivoluzione Francese. Un convegno a Roma

MASSIMO BACIGALUPO

L'Associazione Keats Shelley ha sede in piazza di Spagna a Roma e ospita un fantastico museo nelle stanze affacciate su Trinità dei Monti dove nel 1821 morì John Keats. Qui secondo il romanzo di Anthony Burgess *Alba Alba* (1977) un tenente amico di Keats avrebbe condotto Paolina Bonaparte e amareggiato con lei sul letto dei morti biondo ma lo scrittore inglese ha troppo fantasticato nel 1821 la «sorella di Napoleone» aveva 41 anni e come ha raccontato Mario Praz «era già molto malata: la sua carriera galante era ben chiusa» (*Studi e saggi sugli inglesi*, Garzanti 1983). Fatto sta che nella stanza del

piccolo museo si senti una certa aria mortuaria fra cicche di capelli e altri cimeli sopra tutto perché molta attenzione viene riservata per l'appunto ai decessi: per tuberculosi quello di Keats, per naufragio del suo veliero quello di Shelley nell'estate del 1822 con rogo finale dei cadaveri presso viareggio (a bordo c'erano anche un amico del poeta e un mozzo) cuore strappato alle fiamme e donato alla vedova che lo portò con sé nella baionetta secondo un resoconto per il resto della vita. Non per nulla Mary Shelley aveva scritto pochi anni prima *Frankenstein*. Ma il direttore del museo è

versità di Cambridge e di varie leve di studiosi italiani. Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph Spence, che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di Keats, si era recato a Roma per il bicentenario del 1789 su «La Rivoluzione francese e il pensiero romantico» (British School) a Roma il 29 settembre (1 ottobre) con interventi fra gli altri del discusso *matrè*, da *penner* anglo-americano (ma docente a Ginevra) George Steiner grande retore saggista narratore e tutologo della solidamente storicista Marilyn Butler che ricopre la prestigiosa cattedra di Cambridge dell'acuto Tim Welby di York e di buona parte dei collaboratori italiani del volume *Modernità dei Romantici* (edizioni Liguri) che è quanto di più aggiornato esista in Italia sul argomento e permette ai lettori di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

versità di Cambridge e di varie leve di studiosi italiani. Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph Spence, che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di Keats, si era recato a Roma per il bicentenario del 1789 su «La Rivoluzione francese e il pensiero romantico» (British School) a Roma il 29 settembre (1 ottobre) con interventi fra gli altri del discusso *matrè*, da *penner* anglo-americano (ma docente a Ginevra) George Steiner grande retore saggista narratore e tutologo della solidamente storicista Marilyn Butler che ricopre la prestigiosa cattedra di Cambridge dell'acuto Tim Welby di York e di buona parte dei collaboratori italiani del volume *Modernità dei Romantici* (edizioni Liguri) che è quanto di più aggiornato esista in Italia sul argomento e permette ai lettori di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

versità di Cambridge e di varie leve di studiosi italiani. Un secondo simposio ebbe luogo nell'aprile 1988 quando Sir Joseph Spence, che nel suo discorso per il Nobel aveva detto proprio di Keats, si era recato a Roma per il bicentenario del 1789 su «La Rivoluzione francese e il pensiero romantico» (British School) a Roma il 29 settembre (1 ottobre) con interventi fra gli altri del discusso *matrè*, da *penner* anglo-americano (ma docente a Ginevra) George Steiner grande retore saggista narratore e tutologo della solidamente storicista Marilyn Butler che ricopre la prestigiosa cattedra di Cambridge dell'acuto Tim Welby di York e di buona parte dei collaboratori italiani del volume *Modernità dei Romantici* (edizioni Liguri) che è quanto di più aggiornato esista in Italia sul argomento e permette ai lettori di fare la conoscenza di illustri critici inglesi e americani come Harold Bloom dell'Università di Yale, Marilyn Butler e John Beer entrambi dell'Uni-

zione viene mitizzata e ridimensionata ancora qualche decennio e Thackeray porterà la sua *Fiera delle vanità* fin sul campo di Waterloo «i conti d'una e i caccatori di reliquie» vivevano intorno offrendo in vendita ogni sorta di ricordi della battaglia: croci spalline corazzate spezzate, aquile (Cap 35).

Ma il poeta che meglio ci dà il senso degli eventi nel loro farsi è William Wordsworth che nella sua autobiografia in versi *The Prelude* ricorda i giorni entusiastici del 1790 in cui studente ventenne in vacanza con la bisbetica in spalla sbarca con un amico a Calais e scopre una nazione festante per il primo anniversario della Rivoluzione un paese in cui «la gioia di uno è quella di decine di milioni» e in cui gli inglesi sono ben accetti in quanto esponenti di un governo parlamentare. Alla fine del 1791 terminati gli studi di nuovo in Francia a Parigi nasce una pietra dalle mura della Bastiglia e si trattiene a Blois dove l'amico Michel Beaupuy ufficiale termina la sua conversione agli ideali ri-

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

VIA FARINI 82 00186 ROMA TEL. 4743616

AVVENIMENTI in edicola ITALIA-IRAK ECCO I NOMI

Imprese e ministeri nello scandalo del secolo

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

SETTEMBRE

SABATO 30 ● CAPRARICA DI LECCE ore 20.30 Festa de «Unità» - «Libertà di informazione» e presentazione di «Avvenimenti» con Alfredo Galasso

OTTOBRE

MARTEDÌ 3 ● ROMA ore 21.30 Sezione Pci «Alziani» - «Immigrazione, numero chiuso e razzismo» dibattito con Claudio Fracassi

LUNEDÌ 9 ● ALBA (Cuneo) ore 21. Area mercato ortofrutta - «Etica e politica» valori e affari» dibattito con Diego Novelli e Ernest Segalì

VENERDÌ 13 ● PINEROLO (Torino) ore 21 presso Centro Sociale di via Leggio d'altissimo «Diritto all'informazione e libertà di stampa» organizzato dall'Asessorato alla Cultura con Diego Novelli